

cattolici per controllare tutti e tre questi fattori. L'autore vede nei circoli di distribuzione dipendenti dalla autorità ecclesiastica il mezzo migliore, oggi a disposizione, per esercitare questo controllo. L'Italia è all'avanguardia in questo senso con un controllo che si esercita su di un quinto del mercato. Charles Bonenfant, bibliotecario della Legislatura di Québec, osserva, in una relazione, che, se la dipendenza della Radio Canada dal parlamento ha permesso di conservare alle trasmissioni un carattere tipicamente canadese, restano aperti molti problemi di competenza amministrativa.

Mons. Paul Emilie Gosselin, direttore de *L'Action sociale catholique*, sottolinea il fatto che in Canada più della metà della popolazione legge giornali stranieri, mentre un decimo di questa capta regolarmente le emittenti americane. Una notevole differenza esiste in questo senso fra i due gruppi etnici francesi ed inglesi, quest'ultimo più sensibile alle influenze straniere. Il gruppo francese gli appare dotato di una propria individualità e di una propria cultura originale degna di essere difesa. Tale gruppo, che pure presenta indubbi segni di vitalità, è oggi disperso tanto geograficamente quanto socialmente ed è minacciato da notevoli pressioni estere.

Interessanti sono anche le rimanenti relazioni.

F. ALBERONI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *La politique étrangère et ses fondements*. Introduction d'André Siegfried. (Association française de Science Politique). Un vol. di pp. XII - 402. Ed. A. Colin, Paris, 1954.

Il primo svantaggio del libro è costituito dal suo titolo. Un titolo serio, evidentemente, scientifico e direi qua-

si filosofico, ma che purtroppo tende a sviare facilmente il lettore sul contenuto delle pagine che gli sono poste innanzi.

Ancora oggi non possiamo che restare fortemente pensosi quando consideriamo la natura, le ragioni e le finalità ultime della politica estera, cioè i veri fondamenti della politica estera: tant'è vero che uomini pure fundamentalmente appartenenti ad una medesima concezione della vita, l'hanno interpretata in maniera completamente diversa; anche ai nostri giorni in questioni di grandissimo momento, per esempio quella del Nord Africa francese, abbiamo visto formarsi nette scissioni di tendenze in seno ai campi, per es., cattolico e socialista. Non si tratta tanto di tattiche diverse, quanto di intere concezioni della politica estera nel suo insieme: politica estera di potenza o di affratellamento, di crociata o di agnosticismo.

Ognuna di esse può trovare una sua inquadratura logica, una giustificazione, o un tentativo di giustificazione, morale; quando perciò, tanto per tornare al titolo del libro, si parla di fondamenti della politica estera, è a questo problema che l'animo corre immediatamente ed è in fondo con l'aspettazione di una soluzione in proposito che ci si pone a leggere. Forse è per questo che si resta male impressionati quando ci si trova invece dinnanzi a tanti brevi studi che, invece di gettarsi ad approfondire il problema dei fondamenti della politica estera, ne contemplano alcuni aspetti puramente esteriori e casuali, circoscrivendoli ulteriormente in limiti ben definiti di spazio e di tempo. La tradizione, tanto per soffermarci su di un argomento che ha fornito materia per ben quattro studi, rispettivamente relativi alle quattro maggiori potenze mondiali, non ha nessun significato razionale in politica estera, se non quello puramente banale del « precedente » buro-

cratico pedissequamente seguito dal funzionario — diplomatico a corto di risorse di fantasia o di genialità.

La Francia, senza avere una tradizione, ha avuto una grande politica estera, certo più grande, quando la si contempi sul piano dei valori assoluti, di quella dell'Inghilterra, che pure ancora oggi disperatamente si abbarbica ad una tradizione ormai svuotata di significato.

Così si dica per i fattori religiosi, o economici — ad uno ad uno presi in esame nel volume —, ognuno dei quali separatamente, o anche unito a tutti gli altri, non costituirebbe mai il fondamento capace di spiegare la politica estera di uno Stato, o almeno non lo ha mai costituito fino ad oggi.

Il vero fondamento della politica estera è sempre dato dalla decisione primordiale, ancorchè variabilissima non solo nel corso dei decenni ma anche in quello di anni singoli, che tende a dare ad un determinato paese o la potenza, o la sicurezza della neutralità, o la sicurezza al di fuori della neutralità, o quella qualsiasi altra cosa che si apprezzi e si ambisca.

E' questa decisione solamente che coagula tutti gli altri elementi, spirituali, economici, giuridici, militari ed altri, ai quali di volta in volta il reggente della cosa pubblica può o deve fare appello se vuol realizzare il suo tipo di politica estera.

D'altra parte, esaminare — come fa il volume — l'influenza dei fattori religiosi sulla politica estera italiana dal '70 al '43 o sulla politica estera francese dal 1949 al 1953, non può che portare alla stesura di brevi studi, anzi, per necessità tipografiche, addirittura di sintesi che non dicono nulla di nuovo agli iniziati, che non possono dire niente di interessante ai profani, se non altro per quella ininterrotta, forzata esemplificazione di avvenimenti storici, troppo particolari per essere conosciuti dal grosso pubblico.

Il volume non è tanto quindi una elaborazione organica, sia pure con diversi contributi di studio, di un solo problema, quanto una serie di bozzetti sulla realtà storico-diplomatica dei nostri tempi: o meglio ancora, tanto per fare un paragone artistico, una raccolta di « studi » tenuti assieme dall'unico oggetto sul quale essi vertono: la politica estera.

Non resta, per il lettore, che il piacere offerto al visitatore di una mostra: l'esame e la valutazione dei pezzi sottoposti. Fortunatamente essi sono di valore intrinseco abbastanza variato; fortunatamente per il lettore, che può di tanto in tanto, con la lettura di studi seri e precisi, come quello sulla tradizione della politica estera francese, rifarsi di quegli studi, a dir vero i meno, che sembrano piuttosto meri « divertimenti » logici imbastiti sopra i più evidenti dati di fatto della realtà contemporanea.

R. DI MARIA

AUTORI VARI, *L'economia industriale della regione Trentino-Alto Adige*.
Parte Prima: *Fondamenti*, voll. I e II. Due volumi, rispettivamente di pp. XXV-352 e pp. 419. Trento, « Arti Grafiche Saturnia », 1956.

Dopo un lungo lavoro, richiedente tempo, pazienza e cure, l'Ufficio Coordinamento Statistiche e Studi della regione Trentino-Alto Adige ha iniziato la pubblicazione del materiale raccolto nel corso di un'indagine accurata, svolta sotto la direzione del prof. Umberto Toschi, sull'economia industriale di detta regione. I primi due volumi testimoniano la quantità e l'ottima qualità del lavoro svolto: essi sono una miniera inesauribile per chi voglia conoscere una regione, che, grazie alla natura, è tra le più interessanti d'Italia. I fondamentali dell'economia regionale sono studiati par-